

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

1.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

(Ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, ONOREVOLE GIOVANNI GORIA, AI FINI DELL'ESAME PRELIMINARE DEL BILANCIO A LEGISLAZIONE VIGENTE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

	PAG.
Audizione del ministro dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Giovanni Goria, ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente:	
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	3, 6, 8
Bruni Francesco (gruppo DC)	6
Cristoni Paolo (gruppo PSI)	6
Goria Giovanni, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	3, 6, 7
Nardone Carmine (gruppo comunista-PDS)	7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 18,00.

Audizione del ministro dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Giovanni Gorla, ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 119, comma 3, del regolamento, del ministro dell'agricoltura e delle foreste, onorevole Giovanni Gorla, ai fini dell'esame preliminare del bilancio a legislazione vigente.

Con l'odierna audizione la Commissione agricoltura avvia lo svolgimento di un programma di audizioni sul bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, attuando per la prima volta il disposto dell'articolo 119, comma 3, del regolamento, in base al quale prima dell'inizio della sessione di bilancio le Commissioni parlamentari iniziano l'esame degli stati di previsione del disegno di legge di bilancio di rispettiva competenza provvedendo ad acquisire i necessari elementi conoscitivi. Le suddette audizioni si collocano quindi in una fase preliminare rispetto all'esame della manovra finanziaria, sostanziata nei relativi disegni di legge.

In definitiva, questo preesame del bilancio diventa occasione per un confronto ed una riflessione critica sulle complessive capacità di spesa e di gestione dell'amministrazione, quindi per la costruzione di una base di conoscenza su cui innestare successivamente la valutazione della manovra realizzata con la legge finanziaria.

Come i colleghi sanno, l'ufficio di presidenza, ritenendo utile per le finalità indicate acquisire elementi conoscitivi dai

principali soggetti istituzionali, dai destinatari dei flussi di spesa, dal mondo della ricerca, ha deliberato di effettuare, oltre a quella odierna del ministro — che ringrazio, come sempre, per la disponibilità dimostrata nell'accogliere con sollecitudine l'invito della Commissione —, l'audizione del direttore generale dell'AIMA, del governatore della Banca d'Italia, dei rappresentanti della Corte dei conti, delle regioni, delle organizzazioni professionali e dell'INEA.

Prima di dare la parola al ministro, avverto i colleghi che intorno alle 18,30 dovremo interrompere l'audizione in concomitanza con la ripresa della seduta dell'Assemblea e la conseguente sconvocazione delle Commissioni. Pertanto, la discussione dei provvedimenti iscritti oggi all'ordine del giorno in sede legislativa ed in sede referente avrà luogo nella seduta di domani, dopo l'incontro con la delegazione rumena, alle ore 11,30 circa.

GIOVANNI GORLA, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Cercherò di essere molto breve, salvo poi effettuare alcuni approfondimenti se il tempo a nostra disposizione lo consentirà.

La manovra complessiva del Governo — come ai colleghi non sfugge — è stata particolarmente difficile sotto tutti i profili, non ultimo quello della comunicazione, perché ha suscitato reazioni significative e piuttosto importanti, se solo pensiamo che ci troviamo alla vigilia di uno sciopero generale organizzato contro (lo dico tra virgolette) la legge finanziaria.

Rispetto a questa situazione di particolare difficoltà, nella quale tutti i settori, ad eccezione dell'ordine pubblico, hanno visto ridurre i loro programmi in

maniera più o meno pesante, l'agricoltura ha ricevuto un'attenzione che a me sembra rimarchevole. Certo, se operiamo un confronto tra le esigenze e le disponibilità la differenza resta grandissima; se però il confronto si effettua tra le disponibilità ed il quadro politico e finanziario generale, credo non possa non essere notato con una certa sottolineatura come le risorse non solo non siano state diminuite, ma siano state incrementate con nuovi stanziamenti al fondo globale, per un totale di 200 miliardi.

Come i colleghi sanno, si è accesa una polemica (che francamente mi sembra del tutto improduttiva, anche perché scoraggia chiunque a fare qualcosa di utile) circa il fatto che nella tabella F, che disciplina le dotazioni annuali delle leggi pluriennali al fine dell'autorizzazione di cassa, una quota consistente del finanziamento che la legge n. 201 del 1991 reca per il 1992 è stato riferito al 1993.

Il problema è in realtà molto semplice, nel senso che, essendo stata approvata la legge n. 201, se non erro, nel luglio di quest'anno, messa in attivazione dalla delibera del CIPE nell'agosto di quest'anno, tuttora in corso di definizione nelle sue azioni e molto probabilmente inattiva in termini di cassa — non certo di competenza — per il 1991, sul 1992 si scaricano masse spendibili di proporzioni molto grandi, intorno ai 3.500 miliardi. È parso dunque del tutto giustificato immaginare che tale massa spendibile non avrebbe in nessun modo ed in nessun caso potuto realizzarsi totalmente nell'anno in corso e che necessariamente avrebbe avuto nella sua realizzazione delle « code » che non credo si limitino al 1993; tuttavia questo sarà un problema che andrà affrontato nel prossimo anno.

Va comunque dichiarato con totale chiarezza che tutta la quota relativa al 1992 — ossia 3.085 miliardi — verrà impegnata nei primi giorni del mese di gennaio, perché è mia intenzione — se il Governo sarà ancora nel pieno delle sue funzioni — proporre subito al CIPE, senza attendere la faticosa data di marzo, la

ripartizione tra i trasferimenti alle regioni e le varie azioni centrali. In tal modo, le regioni saranno poste in condizione di affrontare i bilanci tranquillamente, senza il « maglio » della mancata attribuzione, e le azioni nazionali potranno svilupparsi nei tempi più rapidi possibili.

Se vi fossero dubbi in materia, ricordo che nel disegno di legge finanziaria per il 1992 la voce relativa alla legge n. 201 del 1991 è classificata con nota 3 e che nel frontespizio della tabella F la nota 3 è classificata come quella che consente l'intera impegnabilità delle somme nell'anno di riferimento, ossia nel 1992. Ciò che però, ripeto, mi sembra di un certo rilievo è che nel fondo globale di parte capitale le nuove attribuzioni di spesa ammontano ad un totale di circa 350 miliardi, di cui 100 miliardi riguardano l'ordine pubblico, 40 o 50 — così, a memoria, non so dirlo con esattezza — concernono una necessità impellente sul piano della difesa del suolo e 198 l'agricoltura, di cui, tra l'altro, 70 a titolo di impegno di spesa, che, come i colleghi sanno, significa molto di più di quello che sarebbe lo stanziamento puro e semplice per l'anno di riferimento.

In più, per il 1994, che quest'anno si aggiunge al triennio, l'incremento degli stanziamenti rispetto al 1993, a fronte della prossima — speriamo — legge pluriennale di spesa, è del 7,5 per cento. Anche in questo caso, commisurata alle esigenze la percentuale appare oggettivamente bassa, ma commisurata alle difficoltà esistenti sembra comunque apprezzabile, trattandosi pur sempre di un significativo incremento in termini globali. Il problema, però, a mio avviso sta non tanto nel valutare le risorse disponibili, quanto nello spenderle bene. La questione dell'utilizzazione delle risorse e della loro integrazione in una logica di politica agricola pone, quindi, problemi importanti, numerosi e, soprattutto, tutti nostri, nel senso che se non si realizzerà una forte collaborazione tra Governo e Parlamento difficilmente si faranno passi avanti.

Vorrei citare soltanto, per così dire, le « famiglie » di problemi, anche perché mi sembra utile pensare di realizzare qualche altra occasione di confronto tra di noi. Vi è una prima famiglia di problemi urgenti che riguarda le grandi scelte che ci troviamo a dover compiere, in termini sia di politica agricola comunitaria, sia di rapporti internazionali e sia, ovviamente, in termini di « costruzione » dell'agricoltura italiana per gli anni novanta.

Non entro ora nel merito, se non per ricordare come abbiamo di fronte, sostanzialmente, tre strade: o manteniamo la posizione radicale, molto dura, che abbiamo assunto, dicendo « no e basta », però dobbiamo sapere che, in questo caso, gli altri undici paesi decideranno anche per noi e questo credo non sia consentibile a chi riveste una pur minima responsabilità di governo; oppure, seconda ipotesi, entriamo nel negoziato, cercando di migliorare la proposta del commissario Mac Sharry fino a renderla tollerabile, ma questo, a mio avviso, richiede di tentare una terza strada, ossia quella di una controproposta. La presentazione di una controproposta, però, non può costituire un'iniziativa del ministro dell'agricoltura, che si sveglia un mattino con una bella idea, ma deve essere espressione, da un lato, delle categorie interessate e, dall'altro, del Parlamento, che rappresenta gli interessi generali. In questo senso, se non riuscissimo a raccogliere, almeno come indicazione di massima, qualche consenso su alcune ipotesi che potrebbero essere formulate, la terza strada sarebbe preclusa.

Ritengo, pertanto, che sarebbe molto utile se la Commissione potesse trovare quanto prima, all'interno del suo calendario, uno spazio da dedicare alla riflessione su tali questioni.

La seconda famiglia di problemi riguarda le cosiddette azioni orizzontali. Abbiamo sul tavolo una serie di questioni molto importanti che riguardano non l'uno o l'altro settore, ma l'insieme di essi. Mi riferisco, tanto per citare alcuni esempi attuali, alla difesa dalle avversità atmosferiche piuttosto che al credito

agrario, piuttosto che alla nuova legge pluriennale, piuttosto che ai controlli sulla politica comunitaria, o all'irrigazione e così via: potrei proseguire, ma si tratta di tematiche che la Commissione conosce bene quanto me. Su tali questioni una risposta pronta è, a mio giudizio, il modo più efficace per utilizzare bene le risorse e, comunque, per costruire gli obiettivi che vorremmo porci per l'agricoltura italiana del domani.

La terza famiglia di problemi concerne le questioni settoriali, alcune delle quali hanno una diretta connessione con l'ordinamento (cito, per esempio, il problema del decreto del Presidente della Repubblica n. 930 del 1963 sui vini), altre invece sono connesse con le azioni amministrative (per esempio, ci stiamo occupando del latte e dei formaggi piuttosto che degli agrumi e della carne). Anche su queste ultime, che pure non riguardano, al momento, la diretta responsabilità del Parlamento, penso che sarebbe molto utile una fase di confronto, in cui ci si possa spiegare e si possano raccogliere delle opinioni.

Ritengo opportuno, signor presidente, fermare a questo punto la mia esposizione, anche se so bene di non aver esaurito la trattazione dei problemi, ma è mia intenzione rispettare i tempi da lei indicati in apertura di seduta.

In conclusione, voglio soltanto aggiungere che il settore dell'agricoltura è senz'altro tra quelli cui è stata rivolta la maggiore attenzione, nella manovra finanziaria che si sta compiendo. Rimane comunque sempre il problema di utilizzare al meglio le risorse di cui si dispone e di inserirle in un processo di guida del settore che non riguarda soltanto gli aspetti finanziari, ma anche quelli normativi. Abbiamo grandi scelte da compiere, azioni orizzontali molto importanti da concludere e politiche settoriali da portare avanti: se troveremo nel Parlamento una sede adeguata in cui il quadro complessivo possa essere valutato, ritengo che ciascuno nella propria responsabilità potrà adoperarsi per corrispondere agli obiettivi che, come il presidente ha ricor-

dato, sono rappresentati dal migliore uso possibile delle risorse a disposizione.

PRESIDENTE. Ritengo che abbiamo utilizzato nel modo migliore il poco tempo a nostra disposizione e credo si possa dare avvio ad una seppur rapida discussione, quanto meno per fissare un programma dei nostri lavori futuri. Le tematiche affrontate dal ministro richiedono senz'altro un approfondimento, pertanto la Commissione accoglie certamente il suo invito a prevedere una nuova occasione di incontro.

Do senz'altro la parola ai colleghi che intendano intervenire.

PAOLO CRISTONI. Ringrazio il ministro e mi limito brevissimamente ad accogliere la sua provocazione intellettuale ed anche politica, dichiarando la disponibilità del mio gruppo ad approfondire, nei tempi che si riterranno più opportuni, gli argomenti.

Ritengo molto interessanti ed attraenti due considerazioni espresse dal ministro. La prima, rivolta a tutti noi, ma anche al mondo esterno che ci guarda, è di valutare l'entità delle postazioni di bilancio con l'ottica di chi deve preoccuparsi di creare i meccanismi per spendere subito e bene, per evitare ulteriori elementi di crisi dove si ritiene invece più opportuno intervenire prioritariamente. La seconda è quella di predisporre, fra l'opzione 2 o l'opzione 3, rispetto alla Comunità economica europea, tutta la forza possibile.

Noi non siamo intervenuti in precedenza, al momento del saluto al presidente della Commissione, che è stato nuovamente eletto, ma voglio precisare che io colgo tale saluto come un forte impegno propositivo. Il presidente ha ricordato la sollecitudine di ognuno di noi volta a far sì che il Consiglio dei ministri assuma una posizione unificante di tutto il Governo per dare più forza al ministro dell'agricoltura presso la CEE a quel fine.

Vorrei, infine, pregare il presidente di predisporre un calendario: noi saremmo particolarmente contenti di verificare, nel più breve tempo possibile, la facoltà di

ottenere una posizione unificante su questi grandi temi sia per quanto attiene alla politica finanziaria generale del settore, sia per quanto concerne le azioni settoriali necessarie.

FRANCESCO BRUNI. Vorrei sottolineare al ministro un aspetto che considero importante. Nelle poste di bilancio esiste, confermato per quest'anno, un finanziamento — oltre ai 2.085 miliardi slittati al 1992 — di 1.000 miliardi riguardante sostanzialmente gli interventi di quest'anno; nel bilancio 1992 sono stanziati — in luogo dei 3.000 miliardi previsti in base alla legge n. 752 del 1986 — 1.000 miliardi per quest'anno e 2.000 miliardi per il 1993.

GIOVANNI GORIA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Non è così. Con la delibera del CIPE — come previsto dalla legge n. 752, « rivitalizzata » dalla legge n. 201 del 10 luglio 1991 — nei primi giorni di gennaio noi distribuiremo 3.085 miliardi.

FRANCESCO BRUNI. D'accordo, io non sollevo questa polemica.

GIOVANNI GORIA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Non è una polemica, è solo un fatto.

FRANCESCO BRUNI. Comunque, nel 1992 rimangono stanziati e spendibili 1.000 miliardi.

GIOVANNI GORIA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Sono 3.085.

FRANCESCO BRUNI. Nei confronti di questi 1.000 miliardi sono state sollevate alcune questioni riguardanti l'AIMA. Sono stati formulati taluni rilievi, quasi che le somme che vengono stanziare in bilancio e che sono utilizzate per l'AIMA non facciano parte di una politica che il Governo porta avanti complessivamente per l'agricoltura e per la tutela delle produzioni. Vorrei fosse chiaro, in sostanza, che la spesa per l'attività svolta dall'AIMA a fa-

vore della tutela dei prezzi agricoli, sulla base delle indicazioni comunitarie, è non solo legittima, ma importante e necessaria agli effetti di una politica agricola di sostegno anche del settore. Preciso questo punto nei riguardi di una polemica che, a mio avviso, va chiarita, perché altrimenti la pubblica opinione può chiedersi veramente che cosa faccia l'AIMA e perché il Governo continui a tenerla in piedi.

CARMINE NARDONE. Signor presidente, evidentemente è necessario un po' di tempo in più per un'analisi attenta della manovra perché, per quanto riguarda quest'ultima, è giusto compiere una valutazione complessiva relativamente a più anni e non soltanto ad un esercizio. Alla luce di una valutazione poliennale degli effetti, si registra una contrazione della spesa che contrasta con lo stato di crisi e di difficoltà dell'agricoltura. Infatti, lo slittamento dei 2.000 miliardi agli anni successivi, sommando i dati del triennio (e vi risparmio le cifre per brevità), porta ad una riduzione netta di intervento, a fronte di un'espansione delle situazioni di emergenza nel settore.

Ma vi è un altro aspetto. Varrebbe la pena analizzare il dettaglio, signor ministro (e lo faremo), perché dall'analisi particolareggiata del bilancio si rilevano tagli che non so con quali metodi siano stati compiuti ma che, sicuramente, riguardano punti importanti; si riduce la massa spendibile complessiva — non si interviene soltanto sui residui o sulla competenza — in comparti importantissimi. Ho fatto un calcolo dal quale risulta che si tagliano circa 468 miliardi, i quali si aggiungono ai 2.000 miliardi in discussione: quindi, otteniamo una somma globale di 2.500 miliardi circa per il 1992. È importante analizzare in che modo siano stati decurtati questi 468 miliardi poiché, come ripeto, riguardano voci importantissime.

A mio avviso, con questa manovra si frenano sicuramente l'innovazione e la ricerca scientifica (e inoltre esiste un problema del credito). Ho letto il testo del disegno di legge presentato dal Governo

per i mutui a tasso agevolato per le cooperative di interesse nazionale da affiancare all'azione di erogazione contributiva ai fini della legge n. 752. Ma l'aumento da 10 a 25 miliardi allo scopo di attivare una spesa di 142 miliardi, a fronte all'indebitamento che non è solo dei consorzi nazionali, ma complessivo dell'agricoltura italiana, rappresenta una spesa irrisoria, se calcolata per quanto riguarda alcune aree e alcune tipologie aziendali.

Quindi, noi esprimiamo un giudizio negativo su questa manovra: ci riserviamo, però, di analizzarla in dettaglio, cogliendo tutte le occasioni per tentare di modificarla.

GIOVANNI GORIA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ringrazio in primo luogo l'onorevole Cristoni per le espressioni di apprezzamento pronunciate.

Chiedo scusa all'onorevole Bruni per averlo interrotto, però occorre essere molto chiari. Vi sono due distinte poste da 1.000 miliardi, il che non vuol dire 2.000 miliardi; una è quella residua rispetto alla legge n. 201, di cui abbiamo parlato, che non tocca la gestibilità del fondo; l'altra, rilevata dall'onorevole Bruni, riguarda l'AIMA. Erano 1.085 miliardi, ma abbiamo tenuto conto che sono cambiati alcuni meccanismi comunitari. Sono 1.000 miliardi essenziali; entrando nel dettaglio, credo che potremo anche riconoscere come, una volta snellita la struttura e riorganizzati i controlli, funzioni sempre più importanti possano essere attribuite ad un'azienda che ha, come tutte, luci ed ombre nel suo operato, ma che è straordinariamente trasparente.

All'onorevole Nardone vorrei dire che ho molto rispetto per le sue opinioni; mi riservo comunque di commentare le osservazioni relative ai 468 miliardi. Non oggi, ma già qualche giorno fa mi domandavo a chi servisse la polemica, l'attenzione che si crea sull'agricoltura. Ho la sensazione — lo dico non a caso in questa sede — che serva soltanto a chi sta fuori di qua: al qualunquismo, all'apatia, alla disaffezione; ho la sensazione, in so-

stanza, che serva soltanto ad allontanare la gente non dalla maggioranza o dall'opposizione, ma dalla politica. Quindi credo che, bene o male, dovremmo tutti tener conto di questa realtà.

Resta, signor presidente, la disponibilità mia e di quanti altri vorranno collaborare per ogni chiarimento che si rendesse necessario.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro ed i colleghi che sono intervenuti.

Ricordo che domani avrà luogo la riunione dell'ufficio di presidenza: anche raccogliendo l'invito del ministro, soprattutto per quanto riguarda la politica comunitaria, credo dovremmo cogliere l'occasione per predisporre un calendario specifico che ci consenta di approfondire questi problemi.

Proseguiremo con le nostre audizioni, che cercheremo di esaurire nel più breve tempo possibile, ed al termine di queste procederemo ad un nuovo incontro con il ministro Gorla per concludere il nostro lavoro relativo all'esame preliminare del bilancio e passare all'esame vero e proprio della legge finanziaria. Tuttavia, ciò che mi sta soprattutto a cuore è di ri-

chiamare l'attenzione della Commissione sul problema della riforma Mac Sharry poiché, sia dalle considerazioni svolte dal ministro nella precedente audizione, sia sulla base di alcuni incontri che ho avuto, mi è parso di capire che se pure la proposta Mac Sharry non verrà ufficialmente approvata, tramite i regolamenti sarà surrettiziamente introdotta comparto per comparto. Sono dunque anch'io dell'opinione che dire di no non abbia alcun significato, perché alla fine saremmo esclusi dal discorso, ma che si debba cercare di correggere dall'interno tale proposta con suggerimenti che siano plausibili e, soprattutto, in consonanza con le nostre esigenze.

La seduta termina alle 18,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 17 ottobre 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO